

Geografia in quarta media: un'esperienza didattica attraverso i progetti architettonici per la riqualifica di Piazza del Ponte a Mendrisio

di Fabiana Pronini*

Introduzione

Globale e locale sono termini che designano territori del Mondo contemporaneo. Il territorio globale è un sistema di quartieri e zone solitamente appartenenti alle principali metropoli mondiali, collegati da reti di comunicazione e da flussi intensi e continui di informazioni e persone. In questo territorio, in questi flussi, sono attive le comunità globali, gruppi sociali che promuovono e veicolano visioni economiche, culturali e politiche dominanti. Nel paesaggio urbano il territorio globale si riconosce per le skylines, i grandi parchi, le luci e il traffico, ma anche per aspetti simbolici (e direttivi) che da esso emanano: torri e palazzi pubblici e privati, vere e proprie sculture architettoniche, che rivaleggiano per altezze, materiali e forme. Il territorio locale è invece un territorio marginale rispetto a quello globale. Si tratta per esempio di città (e regioni) relativamente importanti rispetto a quelle dell'arcipelago globale, talvolta di periferie metropolitane o di regioni discoste, isolate. In ogni caso i territori locali sono solo parzialmente inseriti nella rete geografica e nelle logiche sociali delle comunità globali. Perciò un territorio locale tende a definirsi come luogo, area o "posto", segnato da storie, riti, tradizioni, produzioni solo in parte convergenti con i processi e i ritmi globali. Nei paesaggi locali le logiche globali si manifesta-

no spesso come elementi urbani ed architettonici straordinari, che si ergono su trame geografiche relativamente omogenee. Queste emergenze possono provocare discussioni e generare riflessioni e decisioni collettive.

È in questo quadro interpretativo che si situa il percorso didattico presentato in questo articolo. Esso è stato realizzato dalla professoressa Fabiana Pronini insieme alla 4C della Scuola media di Balerna nella primavera del 2010. Il percorso si ricollega al piano di formazione di geografia che in quarta offre la possibilità ai docenti di studiare, su varie scale, fenomeni geografici per evidenziare problemi posti dalla globalizzazione e strategie d'aggiustamento adottate.

Nel percorso didattico effettuato si sono collegati, in modo originale e coinvolgente, lo studio di alcuni aspetti di geografia del Mondo contemporaneo, la riflessione sul territorio locale, la progettazione attiva di Piazza del Ponte a Mendrisio. In questo senso il percorso predisposto concretizza molti aspetti della mappa formativa di geografia: saper interpretare le società attuali, pensare in modo sistemico, sviluppare sentimenti di appartenenza e di cittadinanza.

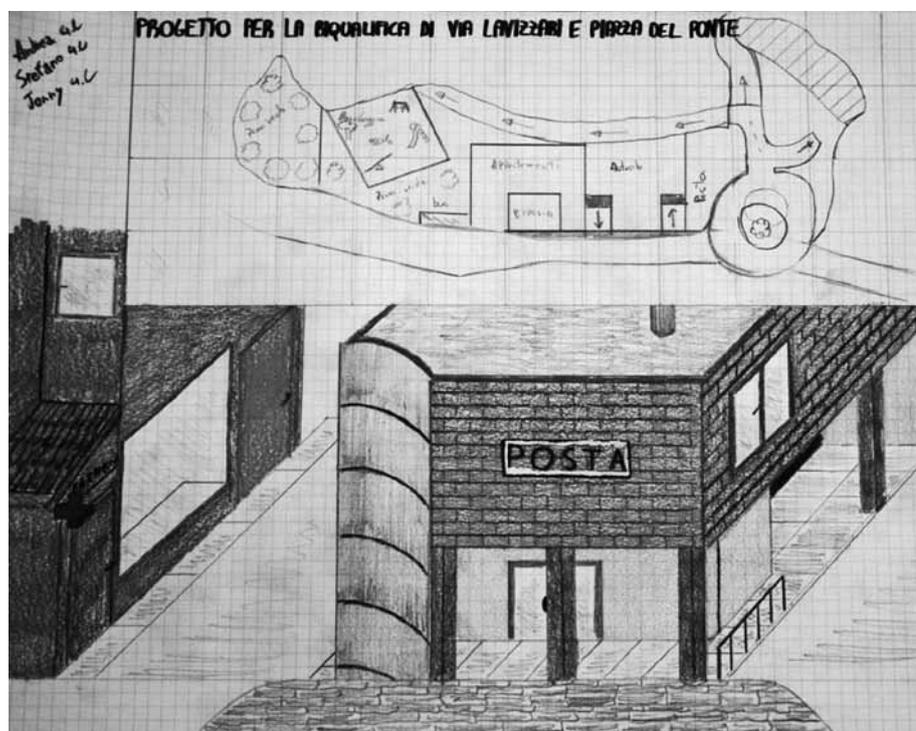
Enrico Besana, esperto per l'insegnamento della geografia nella scuola media

Durante il corso della primavera 2010, si è presentata la stimolante occasione di mettere in pratica il sapere che gli allievi della IVC della Scuola media di Balerna hanno acquisito nello studio della geografia e della storia, dando loro la possibilità di calarsi nei panni di architetti e pianificatori per riqualificare il nucleo storico del Magnifico Borgo, tra via Lavizzari, lungo

la quale sorge il complesso commerciale e abitativo di Piazzale alla Valle di Mario Botta, e Piazza del Ponte, sottostante la chiesa parrocchiale. Gli studenti di IVC, pur muovendosi autonomamente, hanno condotto le loro ricerche in parallelo con i cinque gruppi di architetti che hanno lavorato su mandato del Comune. Terminato lo studio, si sono recati all'Ufficio techni-

co comunale, dove sono giunti una settimana prima della proposta ufficiale degli architetti che hanno operato per il Municipio. Questo modo di procedere ha stimolato gli studenti a seguire attraverso i media sia scritti sia televisivi quanto si stava muovendo attorno a Piazza del Ponte. Questi stessi studenti hanno inoltre preso coscienza della cultura storica, artistica e territoriale che un architetto deve avere per mettere mano al paesaggio umanizzato.

Il percorso di geografia di quarta media prevede lo studio del sistema Mondo, dalla geografia fisica a quella economica e in primo piano la globalizzazione e le interdipendenze fra i vari Paesi. Tuttavia, chinarsi dopo quattro anni di nuovo sulla nostra regione – come già era stato fatto in prima media – con ragazzi più maturi e consapevoli è risultato estremamente interessante e stimolante. Il Mendrisiotto si presta bene ad una riflessione di fine scuola dell'obbligo anche nell'ambito dell'educazione civica: una regione di grandi e repentini cambiamenti, aggregazioni, nuovi centri commerciali, ripari fonici, nuovi snodi viari, piazze cittadine che suscitano discussioni e prese di posizione degli abitanti, zone verdi e zone edificabili, la piana di San Martino e il suo "martirio".



Gli allievi che si apprestano ad entrare nel mondo della formazione personale devono sentirsi partecipi della dimensione collettiva della gestione del territorio, ma devono anche rendersi conto che per metterci idee, opinioni e mano, necessitano di cultura geografica, storica e architettonica e che la riqualifica di un nucleo non può essere frutto di mero capriccio, bensì deve essere radicata in una sapienza e comprensione spazio-temporale del territorio.

Siamo dapprima partiti dallo studio delle megalopoli mondiali e dalla riflessione sulla globalizzazione architettonica, analizzando tutta una serie di immagini di centri e periferie metropolitane e di città nuove su modello statunitense con grattacieli dal linguaggio internazionale e standardizzato, ubicabili praticamente ovunque dove sul globo terrestre sorga una zona urbana. La carrellata di immagini terminava con il grattacielo di Zaha



Foto TIPress/F.A.



Hadid progettato per sostituire la Romantica di Melide, che avrebbe definitivamente inglobato il nostro territorio nella periferia della megalopoli lombarda e quindi pericolosamente fagocitato nell'euforia architettonica globale.

L'obiettivo si prefiggeva di arrivare a riflettere sulla pianificazione del territorio in cui viviamo, ritornando alla scala di dimensioni regionali da cui eravamo partiti in prima media, ma con un bagaglio culturale e un sapere acquisito in quattro anni, nei quali i miei allievi avevano avuto modo di familiarizzare anche con la storia dell'architettura.

Il primo passo concreto è stato quello di recarci a Mendrisio, percorrere via Lavizzari e Piazza del Ponte, documentarne la conformazione con i diversi elementi architettonici in gioco, la questione traffico, i parcheggi, il vuoto e il costruito, i servizi offerti, la funzionalità, le esigenze delle diverse componenti della società, dai pedoni agli automobilisti, dai commercianti agli acquirenti, dagli anziani ai giovani. I ragazzi hanno lavorato a gruppi raccogliendo una documentazione scritta e fotografica. Un secondo passo è stato quello di rendere gli allievi consapevoli che l'intervento sul terri-

torio deve essere determinato da un sapere storico che possa poi sostenere, legittimare e giustificare ogni proposta creativa. L'intervento sul territorio deve quindi impregnarsi di una consapevolezza culturale e storica del luogo in cui si intende agire. Dopo aver mostrato una serie di immagini cronologiche sulla nascita e l'evoluzione del nucleo di Mendrisio e in particolare di Piazza del Ponte, che testimoniavano dello sviluppo urbano medievale e soprattutto ottocentesco fino ai nostri giorni, ai ragazzi è stato chiesto di tener conto di questo sapere per dare spessore e legittimità ai loro progetti.

Si sono quindi chinati su una piantina del territorio per delimitare l'area precisa di intervento, lavorando poi a piccoli gruppi di discussione e progettazione: in particolare dovevano decidere se abbattere o meno il palazzo ex-Jelmoli che si affaccia sulla piazza, eventualmente proporre un edificio nuovo, ridisegnare la piazza e la sua destinazione, tenendo conto anche delle Processioni storiche della settimana Santa che vi transitano. Inoltre dovevano decidere se mantenere i giardinetti pubblici lungo via Lavizzari o se costruirvi altri edifici. Il tutto andava poi motivato per iscritto e suc-

Geografia in quarta media: un'esperienza didattica attraverso i progetti architettonici per la riqualifica di Piazza del Ponte a Mendrisio

cessivamente presentato oralmente alla classe con l'aiuto di un power point.

La parte più creativa si incentrava sulla progettazione dell'edificio che si sarebbe affacciato su Piazza del Ponte al posto del palazzo ex-Jelmoli, in un luogo pubblico che si propone come biglietto da visita per un borgo che vuole ritornare "magnifico". Esigere la motivazione scritta che avrebbe dovuto giustificare forme e materiali del nuovo edificio è stato fondamentale per rendere i ragazzi attenti sul fatto che le loro scelte apparentemente istintive e aleatorie scaturivano in realtà da un vissuto e da una coscienza collettiva: l'uso dei portici, del mattone, dell'intonaco, dei colori, del marmo, della pietra, delle forme ottocentesche o moderne fanno parte del linguaggio artistico immagazzinato osservando e vivendo il nostro territorio. Al momento della presentazione orale infatti, io cercavo di sostenere le loro argomentazioni mostrando immagini aggiuntive di palazzi con porticati, di edifici antichi e moderni in mattoni, di intonaci, pietre, tipologie di aperture eccetera riscontrabili nel nostro territorio.

I risultati si sono rivelati interessanti: tutti abbatterebbero il palazzo ex-Jelmoli, quasi tutti renderebbero Piazza del Ponte pedonale, un gruppo ha proposto il ripristino dell'assetto territoriale ottocentesco con il fiume Morée di nuovo visibile per un tratto, eliminando quindi l'attuale via Lavizzari e convogliando altrove il traffico motorizzato, un gruppo ha proposto un tunnel che trasferisse il traffico a livello del fiume per recuperare una vasta zona pedonale. Riassumendo, si possono evidenziare due tendenze progettuali: c'è chi vorrebbe ridisegnare la piazza secondo i criteri della tradizione (per esempio con case a corte o con un ritorno a una situazione ottocentesca), chi invece preferisce inserirla in una dimensione contemporanea utilizzando linee e materiali nuovi. Pochi manterrebbero i caratteri attuali del luogo. Tutti invece si misurano con il traffico e il verde, cioè con l'uso pubblico del territorio.

I ragazzi si sono resi conto che la nostra regione è davvero in 3D. Una costruzione nella pianura lombarda è visibile quasi solo frontalmente, men-



Foto TiPress/D.A.

tre nel Mendrisiotto e in tutto il Canton Ticino, la percezione del costruito o del vuoto varia già solo salendo la gradinata della chiesa parrocchiale di Mendrisio. Ecco quindi che anche il tetto deve avere una funzione estetica che si inserisca nel paesaggio circostante.

Evidentemente un lavoro di questo genere risulta irripetibile, un *unicum*, poiché strettamente legato ad una situazione molto precisa: tuttavia, il nostro territorio è oggi giorno protagonista di proposte di interventi progettuali (nuovi stadi, snodi ferroviari, grandi centri commerciali o ricreativi) e di conseguenza altre occasioni non mancheranno. Un ulteriore obiettivo mira a far sì che l'allievo si renda conto che non solo le grandi superfici vanno pianificate accuratamente, ma anche il dettaglio, come ben ripete l'architetto Tita Carloni: la pietra d'angolo, la scelta delle imposte di metallo o di legno, il colore e la composizione dell'intonaco della propria casetta, la ristrutturazione della gradinata della chiesetta di paese devono essere frutto di un intervento culturale che pre-

servi il nostro piccolo Paese pieno di piccoli scrigni artistici. Concludo ribadendo che, sebbene la programmazione annuale sia importante, bisogna saper cogliere degli stimoli che si presentano durante l'anno scolastico, legati naturalmente agli obiettivi predefiniti, affinché i nostri alunni possano diventare cittadini responsabili del territorio in cui vivono.

* Docente di geografia presso la Scuola media di Balerna